



Cittadini

Nadef, la crescita del Pil italiano è stimata +0,8%

26 Settembre 2023 - 18:00

Rivista la percentuale di crescita del Prodotto interno lordo secondo le stime della Nadef: ecco cosa significa e quali sono i motivi principali di questo ribasso



Alessandro Ferro



Ascolta ora: "Nadef, la crescita del Pil italiano è stimata +0,8%"

Il **Pil italiano** cresce ma non secondo le attese della vigilia: la nota di aggiornamento al Def (Nadef), ossia il Documento di Economia e Finanza pubblica che sarà approvato nella giornata di domani, mercoledì 27, settembre dal governo stima un **+0,8%** invece del +1% che era stato indicato nel mese di aprile. Di conseguenza, la crescita prevista nel 2024 sarà dell'1% rispetto alle stime precedenti che vedevano un +1,4%.

Da Confcommercio allarme sulla crescita e assist al governo

Perché c'è un Pil al ribasso

Come abbiamo visto sul Giornale, Confcommercio qualche giorno fa aveva lanciato l'allarme di una crescita "limata": il peggioramento dell'economia italiana è certamente un'azione a catena di problematiche fuori dai confini nazionali quali la guerra in Ucraina e soprattutto i rialzi dei tassi di interesse imposti dalla Bce. Oltre a questi fattori incidono senz'altro anche i ritardi del Pnrr e il problema del **Superbonus** ereditato dal precedente governo. In ogni caso, la politica di bilancio del governo Meloni dovrebbe riuscire a rassicurare i mercati cercando una soluzione alle stime del deficit pubblico superando, il prossimo anno, la soglia del 4% così da avere nuove risorse per la Legge di Bilancio.

Come detto, un problema non da poco riguarda il vecchio Superbonus: sarà tutto nelle mani di Eurostat per capire se le spese saranno tutte da coprire entro la fine del 2023 o se verranno spalmate negli anni successivi.

Recentemente, **la premier Meloni ha parlato al Tg1** spiegando che 140 miliardi sono stati tolti "alla sanità, all'istruzione, alle pensioni, per ristrutturare le seconde case e anche i castelli". Nel primo caso si andrebbe incontro a oneri aggiuntivi sul disavanzo di 1,5 punti di pil, "quindi si passerebbe per l'anno in corso dal 4,5% programmatico al 6%", hanno spiegato gli esperti. Il debito pubblico, invece, è stimato per il 142,1% per il 2023 e 141,4% per il 2024.

Le parole del Sottosegretario Freni

Sarà una Nodef "come sempre di responsabilità, come è nei tratti caratteristici di questo Governo: rigore sui conti": sono queste le parole del Sottosegretario all'Economia e Finanze, Federico Freni, che ha rilasciato queste dichiarazioni a margine del convegno "Pmi e mercati dei capitali: le sfide europee", organizzato dall'Università Luiss di Roma al campus di Viale Romania. Freni ha parlato di "responsabilità" e soprattutto "consapevolezza sui conti e sul bilancio dello Stato".

L'allarme di Unimpresa

"Le revisioni al ribasso del Pil che il governo si appresta a inserire nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza confermano i nostri timori: il rallentamento della crescita economica per il 2023 e 2024 si traduce in un pericoloso rischio di stagnazione", ha dichiarato il presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara, facendo il punto sulle stime al ribasso della Nodef che domani sarà valutata dal Consiglio dei ministri. "Le nuove stime restringono il perimetro delle risorse finanziarie a disposizione del governo per la prossima legge di bilancio. A nostro avviso, però, questa situazione di emergenza impone al governo di compiere scelte coraggiose, di reperire nuovi

fondi intercettando gli sprechi nel bilancio dello Stato e, in parte, facendo ricorso a nuovo deficit", conclude.